

**XAUTO**  
CONCESSIONARIA SUZUKI  
LINEE 11.900.000  
SU STRADA  
ANCHE CON RATEIZZAZIONE PERSONALIZZATA  
**SUZUKI MARUTI 800i**  
CON ARIA CONDIZIONATA  
VIA APPIA NUOVA 610 TEL 7680778

# Roma

L'Unità - Venerdì 7 giugno 1996  
Redazione:  
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**XAUTO**  
CONCESSIONARIA SUZUKI  
LINEE 11.900.000  
SU STRADA  
ANCHE CON RATEIZZAZIONE PERSONALIZZATA  
**SUZUKI MARUTI 800i**  
CON ARIA CONDIZIONATA  
VIA APPIA NUOVA 610 TEL 7680778

## «Isola Tiberina, riaprite il ponte» Petizione contro le transenne lanciata dal figlio della Sora Lella

Contro la chiusura del ponte dell'Isola Tiberina 500 persone hanno firmato una petizione per chiedere al Comune di ripensare il provvedimento. «Così non si può più vivere - dicono i firmatari della petizione - L'Isola Tiberina ha ormai da troppi giorni ingiustificatamente un solo ponte d'accesso. E questo, vista la presenza sull'Isola anche di due ospedali, crea una situazione di disagio e di pericolo. Il transennamento del ponte fabricio, sul quale grava la Torre Caetani chiusa anch'essa dal 19 aprile scorso per sospetta inagibilità, viene considerato fuori luogo.

«Il pericolo è rientrato e il transennamento non è dunque assolutamente giustificabile», hanno denunciato ieri i proprietari del piano terra e del primo piano della Torre Caetani. «È stata fatta una perizia giurata - hanno spiegato - eseguita da un ingegnere autorizzato, nella quale si attesta che non sussistono pericoli di crollo della torre». Vittima illustre della chiusura forzata dell'edificio medievale è il ristorante «La Sora Lella», locale gestito da Aldo Trabatza, figlio della scomparsa Lella Fabrizi.

Anche Trabatza, insieme agli altri proprietari dei locali, minaccia di passare alle vie legali e di chiedere al Comune un risarcimento per la chiusura a suo dire ingiustificata. «I vigili mi hanno costretto a chiudere il ristorante il 19 aprile scorso, dicevano che c'era un immediato pericolo di crollo, ma alla chiusura non è seguito alcun altro provvedimento».

Da mercoledì sera intanto, ha annunciato Trabatza, il ristorante «Sora Lella» non è più nemmeno nello spazio del Palazzo delle Esposizioni, dove si era trasferito, ospite temporaneo, qualche settimana fa. «I miei clienti abituali non mi hanno seguito - ha spiegato il figlio della Sora Lella - l'esperimento è andato male, era solo una perdita». «Ci sono sette disoccupati, sette famiglie che non possono più contare su un stipendio - conclude il ristorante - e questo ora che la torre è stata dichiarata di nuovo agibile mi sembra ancora più ingiusto». Oltre ai clienti del ristorante, secondo i promotori della petizione, la chiusura del ponte danneggia tutti coloro che devono raggiungere il fate bene Fratelli o l'ospedale ebraico e le persone che devono recarsi in farmacia.



Alberto Paoi

Case, monumenti, cimiteri, strade e giardini. E ancora: scuole, terreni, impianti sportivi, uffici e negozi. È tutto lì, in quei quattordici volumi blu freschi di stampa con in copertina l'effigie di Marco Aurelio. Una mole di carta alta più o meno un metro - ma c'è anche una versione informatica, che «grazie» sui grandi elaboratori del centro elettronico capitolino - in cui è contenuto l'inventario generale dei beni patrimoniali del Comune di Roma.

Di quel lunghissimo elenco - presentato ieri mattina alla stampa dal sindaco Francesco Rutelli e dall'assessore al patrimonio Angelo Canale - in Campidoglio vanno molto fieri. E si capisce, non solo erano quasi trent'anni, dal 1968, che l'amministrazione non faceva l'inventario delle sue proprietà, ma Roma è anche la prima città d'Italia ad ottemperare a un decreto legge del febbraio '95, che impone agli enti locali, a partire dall'anno prossimo, di inserire in bilancio l'esatto ammontare dei propri beni immobili. Ma cosa c'è in quei quattordici volumi, simili a quelli di un'enciclopedia? L'elenco di 32.961 beni, un patrimonio che vale - stando ai parametri catastali - circa 6580 miliardi di lire. Tradotto in prezzi di mercato, significa oltre 30.000 miliardi, anche se se questo valore, avvertono i tecnici, è piuttosto «virtuale»: se è facile dare un prezzo a una casa, a un negozio o a un edificio scolastico, quasi impossibile è trasferire in denaro il valore di un monumento storico o di un collettore fognario.

Un lavoro «complesso e difficile», quello del nuovo inventario, che è durato circa un anno e mezzo - con un rush finale di sei mesi, da dicembre del '95 al maggio scorso - e ha impegnato una novantina tra impiegati e tecnici della Con-

## Tutti i gioielli del Comune Censimento finito, oltre 30mila i «beni»

«Ora non è più consentito scrivere che il Comune non sa neppure di quali beni è proprietario: i quattordici volumi dell'inventario stanno lì a dimostrare il contrario». Ieri il sindaco Rutelli e l'assessore Canale hanno presentato il nuovo inventario del patrimonio capitolino (l'ultimo elenco risaliva al '68). Quasi 33.000 i beni catalogati, tra case, monumenti, uffici e terreni. Entro giugno, pronto il bando per la gestione esterna del patrimonio pubblico.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

servatoria del patrimonio immobiliare e di altri uffici capitolini. Pressoché inutilizzabile il vecchio catalogo del '68, redatto con criteri molto diversi e aggiornato parzialmente fino all'84, si è lavorato soprattutto sui dati del catasto e su quelli disponibili lasciati in eredità dal Censur Alla fine, il nuovo elenco dei beni è risultato molto più lungo del precedente, e con non pochi punti di discordanza (per molti beni all'inizio era addirittura in discussione la certezza della proprietà). Nell'inventario, poi, non sono stati inseriti i beni per cui non si è ancora formalizzata la procedura d'espropriazione, né quelli - del resto pochi - acquisiti con le leggi sull'abusivismo.

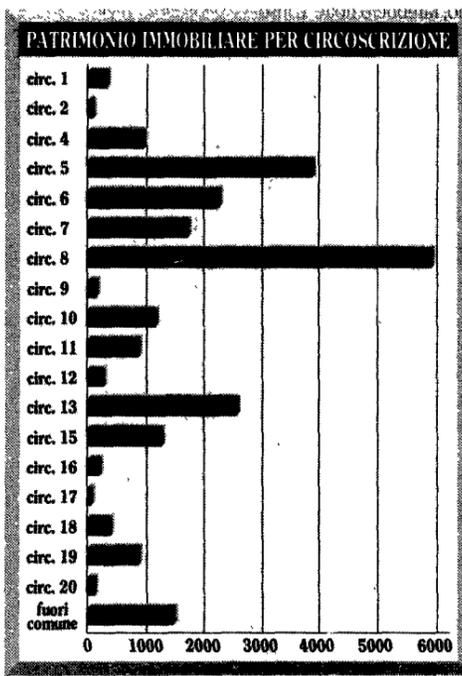
Ma in che consiste specificamente il patrimonio del Campidoglio? Nella capitale, si contano

circa 23.000 appartamenti di proprietà comunale (oltre metà dei quali rientrano nel piano di dimissioni già approvato dal Campidoglio), 1304 scuole, 307 uffici, 210 impianti sportivi, 124 case cantoniere e 60 mercati. Parchi e giardini ammontano a 247, mentre i beni artistici, quelli culturali e i cimiteri sono 756. Ma nell'elenco compaiono anche 3216 strade, 101 collettori, 509 aree. Fin qui, i beni demaniali e quelli del patrimonio indisponibile (che non può essere venduto dal Comune a meno di una precisa indicazione del Parlamento: nel caso della dismissione degli alloggi, valgono i criteri della legge 560). Ma esiste anche un elenco dei beni direttamente disponibili: tra questi, si contano le 2.368 unità immobiliari - abitazioni e locali - che il Campidoglio ha già

avviato dal mese scorso ad asta pubblica, e 74 terreni.

Inventario, si è detto, e non censimento, perché quest'ultimo, spiega l'assessore Canale, «si attua attraverso la diretta ricognizione dei luoghi e l'accertamento dei rapporti attivi e passivi che meriscono i beni comunali», in altre parole, con una rilevazione precisa delle condizioni degli immobili, del loro uso e soprattutto dell'identità degli affittuari. Ma l'inventario appena realizzato, aggiunge l'assessore, «è un elemento indispensabile e propedeutico» per il censimento. E non è probabilmente un caso che a settimane, forse entro il mese di giugno, il Comune pubblicherà il bando per l'affidamento della gestione esterna - mediante gara pubblica - della gestione patrimoniale, nell'appalto, dal valore di circa 90 miliardi di lire, sarà appunto compreso anche il monitoraggio completo dei beni immobili.

«Per la città questa è una data storica - è il commento di Rutelli - siamo la prima amministrazione a completare l'inventario e siamo anche i primi ad aver avviato sul serio la dismissione del patrimonio edilizio pubblico. Adesso ci aspetta una fase altrettanto importante: il trasferimento del catasto direttamente al Comune».



## Si è riunita ieri mattina in Campidoglio la commissione consiliare per Roma capitale e per il Giubileo Anno Santo, via libera ai progetti

Saranno disponibili dal trenta giugno i primi 1700 miliardi per il Giubileo: e il Campidoglio è intenzionato ad avviare la immediata progettazione di tutto quanto era stato deciso alla unanimità nel consiglio comunale. È subito partita una ricognizione, per verificare se qualcuno tra i soggetti titolari delle opere ritenga che ormai ci si trovi in un ritardo incolmabile, e già per lunedì la Commissione capitolina per Roma capitale e Giubileo si è data un nuovo appuntamento.

RINALDA CARATI

Via immediato alla progettazione di tutto quanto era stato approvato alla unanimità in Consiglio comunale per l'appuntamento con l'Anno santo. Questa è la principale novità emessa ieri durante la riunione, svolta a porte chiuse in Campidoglio, della commissione comunale

per Roma capitale e Giubileo. Nell'incontro, il Sindaco Rutelli ha proposto un percorso la prima tappa del quale è fissata, ancora in Campidoglio, per lunedì prossimo. In quella occasione, si conosceranno i risultati della ricognizione tra i diversi soggetti titolari di opere e pro-

getti per il Giubileo: solo se qualcuno tra questi ritenesse che ormai ci si trovi in una situazione di ritardo incolmabile, potrebbe esserci uno stop. Altrimenti l'intero programma compreso nei cinquemila miliardi ritenuti necessari dal consiglio comunale, sarà progettato, anche se i finanziamenti ci sono ora solo per 3400 miliardi, quelli previsti dal cosiddetto Decreto Dini. Queste risorse sono disponibili in due tranches: i primi 1700 miliardi potranno essere utilizzati a partire dal trenta giugno, gli altri ci saranno alla fine del 1996. Ma in linea generale, è opinione del Campidoglio che tutto quanto è stato approvato dal consiglio comunale, possa essere progettato, intanto, perché sono tutte cose necessarie e coerenti, perché non è detto che le risorse debbano rimanere quelle de-

finite a oggi, e perché non tutto si conclude con il Giubileo. Ma una seconda motivazione, è costituita dal fatto che la progettazione definitiva darà risposte certe riguardo a tempi e costi di realizzazione. Se il secondo semestre del 1996 sarà, come da calendario di previsione, utilizzato per la realizzazione dei diversi progetti, sarà possibile entro la fine di quest'anno avere le necessarie certezze di fattibilità.

Quello che serve, si è ribadito ieri in Campidoglio, è una organizzazione che metta la città in condizione di accogliere davvero i pellegrini. Non solo quindi i grandi opere, ma anche i progetti settoriali, come quelli relativi a accoglienza e sicurezza, sanità e mobilità: questioni forse meno appariscenti, ma comunque decisive.

Nell'incontro, è stata anche sottolineata la necessità del rafforzamento di una progettazione di sistema, cioè di un lavoro di coordinamento di opere e progetti settoriali, che dovrà essere svolto dalla Agenzia per il Giubileo. Infine, la Commissione ha dato mandato alla Giunta perché sia emanato un bando per la raccolta di proposte provenienti da privati per il Giubileo. L'interesse per il coinvolgimento di capitali privati nell'operazione, ha spiegato il presidente della Commissione Carlo Flammetti, è condiviso infatti anche dal Ministro Antonio Di Pietro. Il comune ha quindi deciso di procedere con la emanazione del bando per la raccolta di idee e progetti, dei quali sarà poi valutata la congruità, anche se nel decreto Dini non sono previste forme di incentivo in questo senso.

## I conti della Regione in edicola In un opuscolo gratuito una sintesi del bilancio 1996

Un opuscolo di facile lettura, con 15 pagine in 300.000 copie, in tutte le edicole del Lazio nei prossimi giorni. È questo lo strumento scelto dalla giunta regionale per informare i cittadini sulle scelte del Bilancio del 1996. La distribuzione dell'opuscolo verrà curata, gratuitamente, dalle organizzazioni sindacali degli edicolanti assieme ai distributori. «Come vengono spesi i nostri soldi: è il titolo di questa agile pubblicazione - ha dichiarato Marroni, assessore all'Economia e Finanza della regione - nella quale rendiamo conto, come è nostro dovere, ai cittadini del Lazio, delle nostre scelte di risanamento e di sviluppo, operate con il Bilancio del 1996 e con quello pluriennale 1996/1998». «Abbiamo posto particolare cura - ha proseguito Marroni - nel rendere comprensibile il testo dell'opuscolo, in modo che tutti possano davvero giudicare nel merito la dimensione del risanamento, operato nella disastrosa situazione dei conti regionali da noi ereditata, e, soprattutto, le scelte finanziarie molto coraggiose, che abbiamo messo nel Bilancio 1996, a favore dello sviluppo economico, dell'occupazione e della protezione dei settori più deboli della società». Un capitolo a parte, nell'ultima pagina della pubblicazione, è dedicato alla spesa sanitaria e vi si spiega che con circa 8.500 miliardi la Regione pensa di riuscire a coprire tutto il fabbisogno annuo per il mantenimento delle strutture pubbliche e di quelle convenzionate.